

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 14 Aprile 2026

### Conserve, export in calo. Ma Italia sempre prima

**I risultati del 2025 resi noti dall'Anicav. Sulla performance hanno pesato i dazi di Trump**

L'Italia resta il Paese leader al mondo per l'export delle conserve di pomodoro. Ma il primato si conferma in un momento di contrazione del mercato, sia in termini di volumi, ma, quel che preoccupa di più, di valore. I dati del 2025 forniti dall'Anicav (l'associazione degli industriali conservieri), in occasione della terza edizione della Giornata nazionale del made in Italy, non lasciano spazio ad equivoci. Nell'anno di riferimento le esportazioni di tutti i derivati del pomodoro hanno fatto registrare una diminuzione del 2 per cento del volume e dell'8 per cento del valore, rispetto al 2024. Si parla di oltre 2,2 tonnellate di conserve per un valore totale di 2,8 miliardi di euro, di cui oltre il 64 per cento è rappresentato da pelati, polpa e pomodorini. Questi ultimi sono prodotti ad alto valore aggiunto, particolarmente colpiti dalla nuova politica dei dazi statunitensi (meno 7,1 in valore).

L'export dei derivati del pomodoro è indirizzato soprattutto verso l'area europea: le esportazioni raggiungono il 60 per cento. Le destinazioni più ricettive sono la Germania, il Regno Unito e la Francia. Per quanto riguarda l'export europeo, questo, nonostante le politiche protezionistiche messe in campo dal presidente Donald Trump, è indirizzato soprattutto verso gli Stati Uniti con una quota di circa il 7,5 per cento. Subito dopo si piazza il Giappone. Che, in termini globali, si colloca al sesto posto tra gli importatori di conserve rosse prodotte in Italia.

Gli industriali conservieri non nascondono la preoccupazione per il calo. «Dopo oltre 10 anni — dichiara Marco Serafini, presidente di Anicav — per la prima volta registriamo una decrescita delle esportazioni sia in valore che in volume. Le motivazioni sono da ricercare nella situazione geopolitica internazionale condizionata dai tanti conflitti e nelle politiche protezionistiche di alcuni Paesi, in particolare degli Stati Uniti. Inoltre cresce la concorrenza sleale di realtà che non possono garantire i nostri standard di qualità, sicurezza e sostenibilità e che continuano a immettere sul mercato prodotti a basso costo, per cui continuiamo a chiedere all'UE l'introduzione di vincoli di reciprocità».

Completa l'analisi il direttore Giovanni De Angelis: «Il nostro pomodoro, da sempre emblema del Made in Italy e della nostra tradizione culinaria apprezzata in tutto il mondo, è fortemente minacciato dalla concorrenza internazionale che punta esclusivamente sulla leva del prezzo. La forbice tra il prezzo dei nostri prodotti e quelli dei nostri competitors tende sempre più ad allargarsi mettendo a rischio importanti quote di mercato conquistate negli anni dai nostri imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gimmo Cuomo